



COMUNICATO CONCLUSIVO ASSEMBLEA DELEGATI INSTALLAZIONI TELEFONICHE FIOM

In data 22 novembre 2012 si è tenuta la riunione dei delegati delle imprese di installazioni telefoniche con all'ordine del giorno la situazione del settore in rapporto agli appalti di Telecom Italia e degli altri gestori di telefonia.

La situazione delle aziende del comparto si è ulteriormente aggravata e stiamo assistendo al permanere di una crisi che si sviluppa a diversi livelli con una perdita consistente di occupazione e con il peggioramento delle condizioni in cui operano i lavoratori, sul versante della sicurezza sul lavoro e sul versante dei riconoscimenti economici e normativi. Tutto ciò avviene sia a causa della carenza di investimenti pubblici e privati per la manutenzione e implementazione della rete, sia a causa dell'assenza di regole a tutela dell'occupazione negli appalti.

Nell'esaminare la situazione delle singole aziende vediamo che alcune sono ad una condizione di predefault (Ciet, Mazzoni, Icot), altre hanno cambiato Ccnl (Sielte), altre ancora hanno disdetto la contrattazione collettiva integrativa (Sirti, Sielte) e ricorrono in maniera intensiva al subappalto che è (aziende e lavoratori) in pesante difficoltà.

L'assemblea ha poi stigmatizzato il comportamento di Telecom Italia a proposito della riassegnazione dei territori che avverrà, per le attività di assurance, technology e delivery sulla rete fissa, entro la fine del 2012: anche questa volta non esistendo una clausola di salvaguardia occupazionale si rischia di andare incontro ad una perdita di centinaia di posti di lavoro. I lavoratori più esposti a causa della perdita dell'appalto sono i lavoratori della Ceit di Roma e Campobasso e quelli della Ciet di Marche, Toscana e Liguria.

L'assemblea ha deciso di investire il Ministero dello Sviluppo Economico, le regioni e le authority del pesante problema. Telecom Italia non è un soggetto privato qualsiasi: è l'azienda che detiene l'infrastruttura di rete costruita con soldi pubblici per la quale ancora oggi i cittadini pagano un canone che porta nelle tasche dell'azienda circa cinque miliardi di Euro l'anno. Il Mise si è impegnato a convocare entro la fine dell'anno tutti i soggetti, i gestori telefonici e le aziende di rete.

E' necessario coinvolgere la Cgil e l'Slc per costruire nelle prossime settimane un'iniziativa di approfondimento della situazione e di mobilitazione, anche in considerazione del fatto che a breve potrebbe avvenire lo scorporo della rete che produrrà importanti ricadute su tutta la filiera dal punto di vista occupazionale e dal punto di vista degli investimenti, anche nella direzione delle nuove tecnologie. Lo scorporo della rete non può significare soltanto un abbattimento del debito di Telecom Italia con i soldi pubblici della Cassa Depositi e Prestiti. Da anni la Fiom chiede che la rete, infrastruttura strategica, torni sotto il controllo pubblico, al fine di far ripartire gli investimenti e regolamentare gli appalti. L'efficienza della rete di tlc comporterebbe un indiscusso aumento della produttività di sistema. La produttività aumenta se si investe in tecnologia, in ricerca e in innovazione.

L'assemblea si è conclusa con l'impegno a costituire una commissione di RSU che con il contributo di esperti possa istruire un'iniziativa pubblica che indichi una proposta autonoma della Fiom, condivisa dalla Cgil, per quanto riguarda il settore.

L'assemblea ha inoltre ribadito l'importanza dello sciopero del 5 e del 6 dicembre indetto dalla Fiom per il contratto, per i diritti, per l'occupazione, per la democrazia, e per contrastare l'accordo separato sulla produttività che rischia di determinare per i lavoratori un consistente peggioramento delle loro condizioni. Lo sciopero sarà anche l'occasione per dare visibilità alla vertenza di settore nelle iniziative regionali.